

Altro che non definisco

Rovistando tra gli stracci della mente

Impasto sulle mani
fatto per creare.
Realizzare attimi di luce
e minimali forme di vita.
Femminilità nelle cose colorate.
Detronizzanti urla fatte di nebbia
ci spettinano
e ci impauriscono.
Aliti tiepidi e accoglienti
bungalow fatti di pancreatica bile.
Immagini del tempo passato
riecheggiano nelle stanze
di un futuro improbabile.
Creta modellabile
che mantiene male
la forma che gli si dà.
Poco cotti.
Piatti crudi
con avena ristagnata
in acquitrini pervasi
di una falsa moralità
e da una nefasta falsità.
Amalgamati molto grossolanamente
sono i sentimenti
di questi attimi confusi
e irrequieti.
Dettati dalla follia derivante
da bevande ambrate e alcoliche.
Mefistofeliche imprese
condotte da diavoli
vestiti in doppio petto.
Diaboliche strategie di mercato
volte ad impoverire il povero
e a fare arricchire il ricco.
Con i soldi negli occhi.
Distanziati dallo sguardo degli infanti.
Allontanati dagli occhi appassionati di una donna.
Tutti rampanti.
Tutti decenti.
Tutti arroganti.
Tutte persone orribili
che passano i test della vita
in un attimo.
Avremmo la possibilità
di riderci in faccia più degli altri.
Potremmo decidere di ucciderci
senza poi troppe difficoltà.
Preoccupati dal nostro cinismo

gli altri ci osservano
donandoci l'epiteto
di bastardi senza più un'anima.
Loro che l'anima l'hanno svenduta
e non solo quella.
Ridere e continuare a farlo.
Risa isteriche
riecheggiano nella mia mente.
Liquidi seminali sparsi
imbrattano una terra
che non li accoglie.
Stazionaria situazione di malattia.
Celebro nozze che non voglio benedire.
Divorzio da me stesso
e dalla mia voglia di niente.
Adatto le mie sensazioni alle tue
perché sono stufo di una solitudine
devastante
e della tribolante verità
che solo gli isolati conoscono
e capiscono.

Roma 26-04-2003

VANNA